

**Quinto centenario del miracolo**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA**  
**Treviglio, Santuario Madonna delle Lacrime**  
**28 febbraio 2022.**

***...tutta Treviglio salvò con onore da grande pericolo***

1. Tutti.

*Tutti, o Maria, ricorriamo a voi ... affinché un giorno, restituendoci al vostro Gesù, possiate dirgli tutti noi: ecco i miei figli! Ecco i frutti delle mie Lagrime!* (preghiera della novena, IX)

*... facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra* (Ef 1,9-10).

Nel momento del pericolo estremo la città intera, per quello che si può immaginare, è segnata dall'angoscia, senza distinzione; nel momento della liberazione e miracolosa salvezza, tutti gli abitanti di Treviglio condividono il sollievo, la gioia, la festa. La città intera!

C'è l'immagine di una compattezza, di una unità e di una unanimità sorprendenti e inconsueta ai nostri giorni. Nella città moderna, infatti, sembra impossibile che tutti condividano gli stessi sentimenti. Siamo abituati a riconoscere la complessità delle città, la pluralità delle presenze e, in un certo senso, siamo rassegnati a dare per scontato che alla festa partecipino alcuni e altri siano assenti.

Anche l'esperienza straordinaria ed edificante della novena, con una partecipazione così numerosa, considera tuttavia piuttosto naturale che molti siano assenti: trevigliesi di antica data e trevigliesi che di recente si sono stabiliti in città, fasce di età, gente che proviene da altri paesi. Siamo tanti. Ma non siamo tutti.

Quando le famiglie si radunano per il pranzo di Natale il papà e la mamma sono contenti di vedere riuniti i figli e le figlie, con le nuore e i generi, con i nipoti e i pronipoti. Tanti o pochi che siano, il papà e la mamma sono contenti di fare festa con tutti. Ma se qualcuno manca, non per un qualche motivo di salute o di lavoro o di

residenza, ma perché non vuole partecipare, visto che ci sono stati screzi tra fratelli o cognati, o si è sentito ferito da qualche scelta del papà o della mamma, allora, anche se è festa e sulla tavola c'è ogni ben di Dio, c'è un velo di tristezza. “Che bello trovarsi! Però manca uno, manca una famiglia!”.

Così, dobbiamo immaginare, Maria che ha pianto per tutta Treviglio e la salvò con onore da grande periglio, insieme con la gioia di oggi provi un po' di tristezza. Siamo tanti, ma non tutti! Quanti mancano!

Il progetto di Dio è di ricondurre a Cristo tutte le cose, in cielo e in terra e in primo luogo tutti i suoi figli e le sue figlie.

Che faremo dunque? Come viviamo l'assenza, l'indifferenza, il senso di estraneità di molti? La comunità cristiana esiste per tutti, la missione dei discepoli è destinata a tutti: *andate dunque e fate discepoli tutti i popoli* (Mt 28,19).

## 2. Per tutti.

Noi non siamo tutti, ma siamo per tutti. Chiediamo la grazia di non venir meno alla nostra missione. La missione della Chiesa non è di conquistare tutta la terra, ma di essere un segno, un messaggio, un invito per tutti. Che faremo dunque?

L'attrattiva della gioia. Il segno più necessario per questo nostro tempo tribolato e depresso è la gioia che nasce dalla presenza nella nostra comunità dello Spirito del risorto. I cristiani ricevono il saluto dell'angelo. “Kaire, rallegrati!”. E stupiscono la città con la gioia. La gioia annunciata dall'angelo non è l'allegria facile di qualche momento di euforia, ma la gioia profonda, invincibile, riconoscibile dell'amore, la gioia che convive anche con le paure, le sofferenze, le povertà. È la gioia che si alimenta alla speranza, fondata sulla promessa di Dio: *in lui siamo fatti anche eredi, predestinati a essere lode della sua gloria, noi che già prima abbiamo sperato nel Cristo* (Ef 1,11-12). Basta con un cristianesimo triste, con cristiani lamentosi, scontenti, arrabbiati, confusi sul loro presente e sul loro futuro.

Lo strazio dell'impotenza. Di fronte all'impotenza della città a difendersi dal nemico, a respingere l'esercito francese e il generale Lautrec furioso per atti insolenti,

Maria ha pianto. Non ci sono state manifestazioni clamorose, non sono state suggerite azioni militari, non sono state fornite armi potenti. Il popolo ha pregato, Maria ha pianto. La preghiera, il pianto sono le manifestazioni dell'impotenza. Non c'è indifferenza, non c'è rassegnazione. È uno strazio. Di fronte alle sfide di oggi, l'emergenza educativa, la fragilità delle famiglie, la poca fede del popolo cristiano, un senso di impotenza ci assedia continuamente. Che cosa possiamo fare? L'impotenza diventa uno strazio. Questo però possiamo fare: pregare e piangere! Non ci rassegniamo, mai! Non ci abituiamo alla corruzione dei giovani, alla disperazione di molti di loro, mai! Non crediamo di avere ricette risolutive per i problemi del nostro tempo, ma non rinunciamo a pregare, a cercare strade da percorrere e soluzioni da proporre, non rinunciamo, mai!

L'accompagnamento personale. Dall'alto della croce, Gesù che ha versato il suo sangue per noi e per tutti, che morendo ha vinto la morte e offerto a tutti la salvezza, ha dato inizio alla nuova comunità, non con una convocazione di massa, ma con una parola personale: *Ecco tua madre! Ecco tuo figlio!* Così si compie la salvezza, con una vocazione personale. Così siamo chiamati a compiere la nostra missione: ci rivolgiamo ai fratelli e alle sorelle, uno per uno. Non siamo amici delle troppe statistiche, come fossero descrizioni realistiche del mondo, siamo amici dei nomi, dei volti, ci rivolgiamo alle persone, una per una. Gesù non ama i popoli o le categorie, piuttosto ama tutti, uno per uno.

La festa di tutta Treviglio e dei devoti della Madonna delle Lacrime si celebra quest'anno con particolare solennità, con l'anno giubilare, con l'ingresso per la porta santa e l'indulgenza plenaria. Ciascuno chiamato a conversione e ha porre in città i segni della salvezza donata da Gesù:

- L'attrattiva della gioia
- Lo strazio dell'impotenza
- L'accompagnamento di ciascuno, uno per uno, chiamato per nome dall'annuncio dell'angelo, Kaire! Rallegrati!